

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Se la Finanziaria non fosse approvata entro il 31 dicembre salterebbe la prevista restituzione dell'imposta

◆ Cgil, Cisl e Uil confermano a Prodi la loro valutazione positiva sui provvedimenti per il prossimo anno

◆ Cauti invece Fossa: «Aspettiamo a parlare quando uno si è scottato una volta...» Callieri: non possiamo permetterci la crisi

# Manovra, l'incubo dell'esercizio provvisorio

## A rischio anche il rimborso dell'Eurotax. Confindustria: sì condizionato

ROMA L'incubo «esercizio provvisorio». Da palazzo Chigi ai Sindacati, a Confindustria tutti ne parlano anche se in maniera indiretta. L'aggancio è la restituzione o meno dell'Eurotassa. Nella Finanziaria che il governo varerà oggi ci sarà una posta di circa 2800 miliardi per consentire la restituzione tra dicembre '98 e gennaio '99 del 60% del tributo pagato per centrare l'euro. Certo, hanno fatto sapere fin dalla mattina di ieri da palazzo Chigi, se la legge di bilancio non dovesse essere approvata entro la fine dell'anno dal Parlamento, si farebbe ricorso all'esercizio provvisorio e non ci sarebbe alcun rimborso. «Non solo l'Eurotassa - ha confermato ieri sera al Tg1 il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli - Non passerebbero nemmeno altri provvedimenti per i ceti più deboli della società e a favore dell'occupazione specialmente al Sud». Questo perché, spiega Micheli, «l'impegno assunto nel 1996 fu un impegno politico di restituzione tra il '99 e il 2000: adesso volendo anticipare tra la fine del '98 e il '99 dobbiamo stanziare i fondi con la Finanziaria. Se, per ipotesi, venisse bocciata dal Parlamento, questi soldi non ci sarebbero».

Preoccupati più dell'esercizio provvisorio e della crisi che del tributo gli industriali e i sindacati «Il Paese di tutto ha bisogno tranne che dell'esercizio provvisorio - dice il vicepresidente di Confindustria Carlo Callieri - e anzi non può permetterselo anche a causa delle contingenze internazionali che si attraversano». «La restituzione dell'Eurotassa non ci sarà se ci sarà la crisi - si dice certo Cofferati - Ma in quel caso sarei più preoccupato della crisi che dell'Eurotassa».

Mentre si disegnano scenari e si offrono voti per approvare in Parlamento la legge di bilancio che oggi sarà varata dal consiglio dei ministri, ieri è stata la giornata del confronto del governo con tutte le parti sociali. I firmatari dell'accordo del luglio '93 hanno ascoltato dal presidente del Consiglio l'esposizione della manovra. Mentre Cgil, Cisl e Uil avevano già dato una valutazione positiva nella nottata di mercoledì, al termine dell'incontro separato col governo, Confindustria per parlare ha aspettato la riunione plenaria di ieri.

INTERVISTA

## D'Antoni: «Che fine ha fatto il patto Ciampi? Con la crisi difficile parlare di concertazione»

FERNANDA ALVARO

ROMA Non ammetterà mai di aver cambiato idea, ma dice «non parlo di sciopero generale perché stiamo discutendo di altro». E l'altro è la Finanziaria che oggi arriva in consiglio dei ministri completa di misure e cifre. Sergio D'Antoni esce dal secondo incontro nel giro di poche ore col governo, quello di ieri era affollatissimo perché oltre a Cgil, Cisl e Uil c'era Confindustria e tutte le parti firmatarie dell'accordo del '93. Non sottoscriverebbe quel: «La Finanziaria va bene, appena ripetuto da Sergio Cofferati, ma riesce a trovare ben quattro «novità» rilevanti e positive.

**Allora D'Antoni cos'è che la convince in questa Finanziaria?**  
«Ci sono delle novità. La più importante è quella che riguarda la defiscalizzazione per le nuove assunzioni nelle aree di Obiettivo 1, tutto il Mezzogiorno praticamente. È importante perché riguarda tutti i nuovi lavoratori, senza limiti d'età, perché è estesa a tutti i settori e perché dura per tre anni. Soltanto due mesi fa questo governo dichiarava attraverso suoi autorevoli esponenti che era stato fatto il massimo, che era venuto il turno degli altri. Io sostenni allora che non era così, che c'era altro da fare. Questo per

esempio. La seconda novità riguarda l'aumento delle pensioni minime. Non stiamo parlando di grandi cifre, ma quelle ottantamila lire in più per chi porta a casa assegni o pensioni sociali che superano di poco le 400 o 500mila lire al mese, sono un segnale. Un segnale che dice: stiamo pensando alla parte debole del Paese. E in questa direzione l'altra novità è quella che riguarda le famiglie numerose. Non abbiamo le cifre di stanziamento né sappiamo da quale livello di reddito si applica, ma il fatto che si pensi a una sorta di assegno mensile di circa 200mila lire per chi ha più di tre figli minorenni, è un intervento che condivide. Per finire, ma qui comincia a venir fuori anche la mia critica, c'è l'intervento sul costo del lavoro. Quel meno 0,82% previsto è importante, ma è una specie di sconto. Sarebbe stato necessario un progetto di riforma, un intervento di carattere pluriennale che andasse a favore anche dei lavoratori e non

soltanto delle imprese».

**Torna il D'Antoni d'attacco. Quale novità avrebbe voluto leggere in questa legge di bilancio non l'ha trovata?**

«Avrei voluto che insieme alla Finanziaria il governo ci presentasse una proposta sul rilancio della concertazione, sulla verifica dell'accordo del luglio '93. Senza questo quadro il rischio è che tante buone misure si disperdano».

**Il presidente del Consiglio si è impegnato a presentarvi questo «quadro» in tempi brevissimi, prima che la Finanziaria arrivi in aula.**

«E io questo lo giudico insufficiente. Non perché non mi fido dei tempi annunciati da Prodi, ma perché si è perduta una grande occasione di farlo contestualmente».

**Cos'è la mancanza di volontà, tattica politica? Il rafforzamento della concertazione avrebbe finito di irritare Rifondazione comunista.**

«Ci hanno detto che è stata una questione di tempo, ma non ci credo, il tempo si poteva trovare. Certo è che io voglio cose diverse da quelle che vuole Bertinotti e il governo credo non se la senta di sfidare Rifondazione anche su questo terreno. E ha commesso un errore politico, perché al di là di come si evolverà la situazione



Enrico Oliverio/Ansa

lo ha fatto. Aveva espresso un giudizio positivo anche alla manovra '98, ma poi, sostiene, l'ha vista cambiare in Parlamento per l'intervento di Rifondazione. «Quando uno si è scottato una volta - spiega Giorgio Fossa dopo l'esposizione di Prodi - cerca di mettersi gli unguenti prima. Stiamo allerta e attendiamo di vedere la Finanziaria definitiva». In particolare la Confindustria chiede l'avvio di un programma per la riduzione progressiva del

costo del lavoro, il ricorso alla concertazione per la definizione delle leggi delega su materie delle parti sociali (dalla riforma del Tfr a quella degli ammortizzatori sociali) e «se è possibile nei prossimi mesi, un intervento sugli utili reinvestiti trovando un meccanismo legato all'incremento dell'occupazione». Insomma un sì condizionato per una Finanziaria «che punta al rilancio, ma in maniera ancora troppo timida».

Fe.Al.



Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni e sopra l'incontro a Palazzo Chigi tra il governo e i leader sindacali

Filippo Monteforte/Ansa

SENATO

Riscossione delle tasse più rapida approvata la legge delega S'incasseranno 4mila miliardi in più

NEDO CANETTI

ROMA Con un voto di fiducia al governo, il Senato ha approvato mercoledì, in via definitiva, il disegno di legge-delega che modifica il sistema di riscossione dei tributi. Ieri il ministero delle Finanze ha fatto il punto sulla riforma. I decreti che, in base alla legge, dovranno essere emanati, daranno vita, secondo l'esecutivo, ad un sistema snello ed efficiente che renderà più rapida la riscossione dei tributi. È l'ultimo tassello - si precisa - della riforma tributaria realizzata dal ministro Vincenzo Visco, con le deleghe che gli erano state attribuite dalla finanziaria del 1996, al fine di razionalizzare l'intero sistema tributario.

Tre gli obiettivi della riforma delle riscossioni. L'ulteriore incremento dell'efficienza del sistema (snellimento delle procedure, coordinamento tra Stato e concessionari); il miglioramento del livello dei concessionari; l'eliminazione di obblighi superati o inutili. In effetti - sempre secondo le Finanze - il sistema attuale dei concessionari, che gestisce un carico di ruoli annuale di 35 mila miliardi, presenta una situazione di squilibrio economico che comporta una perdita di circa 150 miliardi all'anno dovuta agli «eccessivi costi della riscossione coattiva» e all'onere «delle anticipazioni a favore degli Enti impositori».

Diverse le novità del provvedimento per avviare a questelacune:

- L'affidamento della riscossione a spa aventi per esclusivo oggetto l'attività di riscossione e dei compiti ad essa connessi. Norma che comporta l'eliminazione della gestione diretta da parte delle banche che ha provocato notevoli difficoltà nel controllo da parte dell'amministrazione.

- L'estensione territoriale degli ambiti della concessione oltre la provincia, per rendere più economico lo svolgimento dell'attività di riscossione.

- Una nuova disciplina dei compensi per i concessionari, collegata alle somme effettivamente riscosse, alla tempestività della riscossione e ai relativi costi standard, determinati tenendo conto della situazione socio-economica del territorio in cui il singolo concessionario è chiamato ad operare.

- L'accesso telematico dei concessionari ai dati dell'Anagrafe tributaria.

- La previsione di un limite al di sotto del quale non si effettua l'espropriazione immobiliare (sostituita dall'ipoteca legale sull'immobile) e la facoltà per il concessionario, per motivate ragioni, di non procedere all'esproprio immobiliare nella casa del debitore.

- L'unificazione della cartella esattoriale e dell'avviso di mora in un unico atto.

Un meccanismo di scarico automatico nei casi di inesigibilità delle somme iscritte a ruolo, con l'eliminazione dell'attuale enorme produzione di documenti, che impedisce l'effettivo controllo dell'attività dei concessionari (attualmente sono giacenti presso gli uffici oltre 500.000 domande).

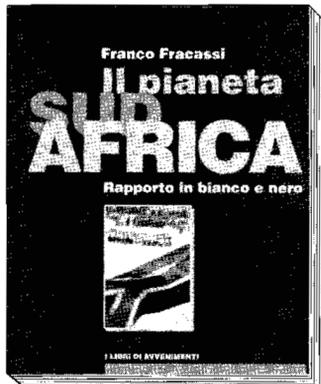
Al momento il sistema delle riscossioni è costituito da 60 concessionari (97% controllati direttamente o indirettamente dalle banche) con circa 14.000 dipendenti. Ogni anno le iscrizioni a ruolo ammontano a 35 mila miliardi; la percentuale media di riscossione è del 15%. In pratica l'85% delle richieste di pagamento non ha seguito. Con l'approvazione dei decreti, l'erario potrà incassare 7.000 miliardi, 4.000 in più di quanto previsto.

# IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE 9.900

Franco Fracassi

## IL PIANETA SUDAFRICA

Rapporto in bianco e nero



I LIBRI DI AVVENIMENTI

Questo non è un saggio di analisi politico-sociale sul nuovo Sudafrica di Nelson Mandela. È un reportage - fatto di parole e di immagini, raccolte in un anno di lavoro - sui luoghi, le situazioni, i volti, i personaggi di un Paese in tumultuosa trasformazione. I due colori - il bianco e il nero - ne emergono non solo come eredità dei laceranti contrasti di un passato costruito sull'apartheid, ma come espressione di un futuro di inquietudini e insieme di speranze. Perché nel Sudafrica, nelle sue esplosive contraddizioni, è possibile intravedere non solo il futuro del continente africano, ma il futuro del mondo.